

VR 091

Villa Cattarinetti Franco, Bertelè, detta "Il Piatton"

Comune: Cerea

Frazione: Cerea

Località: Piatton

Via Corte Franco o Via Piatton, 7

Irrv 00004930

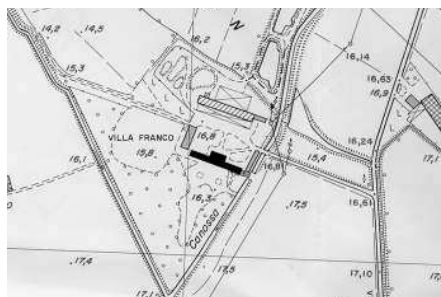
Ctr 145 SE

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1960/12/09

Dati catastali: F. 6, SEZ. C, M. 14/139/

146



La villa sorge in mezzo alla campagna; lo scolo Canossa a est, e lo scolo Cornetto verso sud-ovest delimitano la tenuta, mentre verso nord si sviluppa l'ampia corte, con il viale d'ingresso, racchiusa fra l'imponente corpo padronale e gli annessi rustici, di età più recente; la tenuta confina inoltre con quella di villa Dionisi alla quale è unita da un lungo viale. La famiglia Franco risulta essere già in possesso del complesso nel 1535, e sembra che avesse acquistato in precedenza tale «grandissimo logo» dal comune di Cerea (Viviani, 1975).

La villa, una grandiosa costruzione eretta sui ruderi di un castello, risulta però essere stata realizzata ver-

so la fine del Seicento, come dimostrato da un disegno di Matteo Alberti, datato 1672, e conservato presso l'Archivio di Stato di Verona. Dalla fine dell'Ottocento la villa è di proprietà della famiglia Bertelè. La parte principale è composta da tre lunghi corpi di fabbrica rettangolari allineati, di cui quello centrale, a tre piani, rientrante.

Il prospetto rivolto a sud, dalla composizione pulita e simmetrica, presenta in corrispondenza di tutto il piano terra un paramento bugnato; i livelli superiori sono ordinati da finestre rettangolari accoppiate e da doppie fasce marcapiano. Questo fronte evidenzia una notevole ricchezza cromatica mantenuta dal re-



106

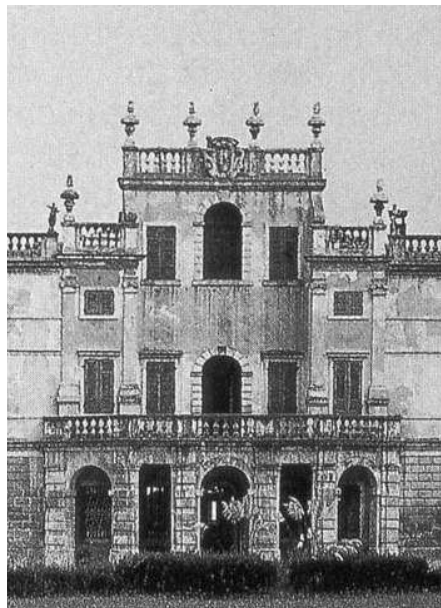
cente restauro degli intonaci esterni realizzato nel 1991: la loggia centrale e il basamento bugnato sono leggermente più scuri rispetto ai piani superiori, mentre una fascia basamentale, i marcapiano e le cornici di gronda su mensole sono di colore ocra.

La facciata è fortemente caratterizzata da un atrio aggettante centrale, impostato su di un portico conso con pilastri bugnati che sostengono la terrazza; il portico è formato da cinque forniche che alternano aperture arcuate e rettangolari. Al livello superiore, la terrazza presenta una balaustra curva, simile a quella dell'attico che corona l'intera facciata; in ri-

entranza, una grande porta finestra, ad arco su pilastri bugnati, è fiancheggiata da due finestre minori rettangolari e lisce; tale schema compositivo viene ripetuto dalle finestre al piano superiore; questa zona centrale è decorata a fresco nella parte rientrante. La terrazza è conclusa ai lati da due coppie di paraste su basamento, che inquadrano una campata con due finestre ciascuna; uno stemma corona centralmente l'attico. Il prospetto è chiuso lateralmente da due paraste angolari, simili a quelle nella parte centrale, e superiormente dal lungo attico, interamente balaustrato, con statue e acroteri.

La parte centrale della facciata principale, caratterizzata dall'atrio aggettante e dalla terrazza (Archivio IRVV)

La cappella affiancata dal corpo principale e dagli annessi rustici (Archivio IRVV)



Si allineano alla parte centrale due corpi adiacenti, asimmetrici, che riprendono solo alcuni elementi compositivi del corpo centrale: l'edificio posto a sinistra ne continua l'altezza e i due livelli superiori tramite l'allineamento delle finestre, ma se ne differenzia per la presenza di un piano mezzanino; il corpo a destra non presenta continuità alcuna, se non per la cornice di gronda.

Il prospetto nord, rivolto verso l'ampia corte con gli annessi rustici, presenta una parte centrale aggettante, dove lo schema delle aperture segue il ritmo del prospetto sud, più serrato vicino alla parte centrale. Il portale è un arco bugnato impostato su piedritti ed è sormontato da una porta-finestra simile, che si apre su un balcone con parapetto in ferro. La copertura, che in questa parte retrostante non presenta l'attico, è coronata da un alto timpano mistilineo con finestra arcuata e da cinque obelischi acroteriali, simmetrici, oltre che da due camini. Il sistema a finestre rettangolari e portali arcuati continua anche sulle parti laterali, e arretrate, della facciata.

Negli interni, di minore interesse rispetto all'esterno, si possono apprezzare degli affreschi di Domenico Pecchio; nel salone al piano terra sono inoltre presenti delle cartelle incornicianti quadri antichi con scene bibliche; abbondano gli stemmi delle famiglie Franco e Cattarinetti.

Nell'angolo sud-orientale del complesso è disposta la cappella, dedicata a Santa Maria Mater Virgo. Rivolgendo a est la facciata principale e a sud il fianco, collega il corpo principale agli annessi rustici; in piacevole posizione adiacente al corso d'acqua, vi si accede da un ponte. Eretta nel 1714, quindi di poco posteriore alla villa, è stata progettata dal conte Luigi Franco, del quale conserva la sepoltura.

Il prospetto principale è composto da due ordini sovrapposti di paraste doriche con basamento. Le sei paraste del livello inferiore inquadrano il portale, rialzato su gradini, che presenta un timpano sorretto

da mensole a volute; al centro delle quattro paraste superiori è invece una finestra quadrilobata; volute di raccordo collegano la parte superiore a quella inferiore, più larga. Coronano la facciata un ampio timpano, su cornice con mensole e acroteri, e un campanile a vela a due fornic, sul retro.

La villa è tuttora immersa in un imponente parco di tigli, ippocastani, olmi e platani, che un tempo doveva essere di rare dimensioni e pregio, degno di una «ricca villa per poderi e per fabbriche» (Da Persico in Viviani, 1975). Sul luogo, nel Cinquecento, Zuan Piero Franco allevava greggi di pecore, e ancora a metà dell'Ottocento, nelle stalle del complesso, Luigi Cattarinetti si dedicava all'allevamento bovino.

La villa è stata vincolata ai sensi della legge n. 1089 del 1939 nel dicembre 1960.



Il complesso nel disegno di Matteo Alberti del 1672, conservato presso l'Archivio di Stato di Verona (Archivio IRVV)

Veduta dal parco della villa, in una cartolina d'epoca (Archivio IRVV)